

## ASSOCIAZIONE «LUDOVICA ROBOTTI – SAN TORPETE»

Come ogni anno ad aprile, vogliamo ricordare l'anniversario della nascita e della morte di LUDOVICA ROBOTTI, titolare dell'associazione «LUDOVICA ROBOTTI-SAN TORPETE» GENOVA.

Domenica 18 aprile 2021 facciamo memoria di LUDOVICA che avrebbe 12 anni, essendo nata nel 2009 e morta nel 2010, prima del compimento del 1° anno. Ella è la prova che la morte non è la fine di nulla, perché da 11 anni operiamo nel suo nome, in compagnia di lei, ispirati da lei. La novità del 2021 è la nascita di un fondo speciale, «FONDO BIMBI», nato per impulso di due soci, nonni di Torino, per rispondere all'emergenza bambini e adolescenti che la Covid-19 continua a mietere come vittime sacrificali sull'altare dell'indifferenza degli adulti, dei governi e delle amministrazioni locali. Si ha l'impressione che i bambini siano un fastidio e si dia loro anche la responsabilità della perdita del lavoro di molte mamme «costrette», a scuole chiuse, ad accudire ai loro bambini.

Una società, una politica, una scuola che non partano da loro, pensando a loro 24 su 24h, sono morte e sepolte. I bisogni dei bimbi e adolescenti sono ingigantiti, il loro disagio è spaventoso, il danno psicologico e culturale profondo e difficilmente recuperabile, la loro affettività seriamente intaccata. Nei programmi governativi, la Scuola è sempre la prima a chiudere e l'ultima a essere presa in considerazione. Eppure, vi sono molte alternative.



Il 12-02-2021, con una Newsletter abbiamo condiviso il disegno di una bimba di 9 anni, Chiara, che accusa il mondo non solo di abbandono, ma di **oppressione**. Lei e lei sola è chiamata a reggere le ingiustizie di questo mondo perverso che non si prende cura dei suoi bimbi. Tre giorni prima, un'altra bambina di 7 anni, Matilde Gabriele mi manda una poesia dal titolo emblematico: «Didattica a distanza», con versi degni di Ungaretti e Quasimodo: «Basta covid / basta virus / basta chiusure». I bambini urlano e noi ci trastulliamo a spedire l'urlo di Munch come corollario alle nostre distrazioni. Non ci siamo ancora accorti che l'abbandono scolastico in questo anno di Covid è stato massacrante e che l'autolesionismo degli adolescenti è sceso dai 15 ai 12 anni. Cosa aspettiamo, il suicidio di massa per prendere atto che **l'emergenza nell'emergenza** sono i bambini e le bambine e solo loro?

I bambini e gli adolescenti sono la priorità assoluta per l'Associazione Ludovica Robotti-San Torpete. Noi benediciamo i Nonni di Torino, L. e A. che si sono messi in gioco, rendendosi disponibili ad alimentare il «Fondo Bimbi» in modo costante, spronando altri a fare lo stesso. D'altra parte, possiamo fare diversamente, noi che **abbiamo scelto una bambina, morta a 9 mesi e mezzo** e di cui non abbiamo ascoltato nemmeno una parola, ma abbiamo contemplato solo il suo sorriso e sperimentato la sua immane sofferenza che le ha spezzato la vita? Il 03-06-2021 abbiamo inviato un *resoconto provvisorio*, che oggi puntualizziamo, in attesa dell'approvazione del Consiglio.

**Nel 2020 i Soci** hanno contribuito per € 40.500; amici e non-soci per € 12.400; offerte speciali (3 famiglie, parrocchia, gruppo, ecc.) per € 43.100. **Nel 2020 le entrate sono state € 98.400//**. I bisogni si sono triplicati e il nostro sforzo è moltiplicato, specialmente per i bimbi: **Le uscite sono state € 90.300**, dando fondo a ogni riserva, considerando che **le spese di gestione e le utenze per € 2.200,00 sono a carico della Parrocchia di San Torpete**. Ciò significa che *tutte le donazioni sono usate fino all'ultimo centesimo per sostenere persone e famiglie* così: **Sostegno allo studio** (corsi professionali, 2 bimbi in Bangladesh, materiale e borsa/studio): € 11.000. Per la casa: € 24.000. Per sussistenza, alimentar, abbigliamento, documenti – passaporti autobus/metro –, orientamento al lavoro: € 33.700. Per rifiuti, tasse: € 2.700. Per spese sanitarie, assistenza psicologica a minori, ticket, ecc.: € 6.800. Per bolli, banca e poste: € 2.400. **In 10 anni abbiamo dato aiuti per circa € 700 mila.**

Oggi (13-04-2021) **siamo in difficoltà e costretti a ridimensionare gli interventi** per calibrarli in misura delle possibilità che diminuiscono a fronte dell'aumento delle richieste. Le persone che si rivolgono a noi sono, casualmente: **metà italiani e metà stranieri, con figli nati in Italia**. Spesso queste persone non ricevono aiuti perché o non sono in grado di chiedere, o sono depressi ed esigerebbero un accompagnamento continuo o sono malate, o non riescono; qualcuno non ha alcun requisito «**perché troppo povero**» per avere titolo per gli aiuti istituzionali.

**Ai Soci chiediamo di rinnovare la quota**, obbligatoria per legge, per essere soci: resta **la stessa da 11 anni: € 20,00**. Alle Amiche e Amici, vicini e lontani, diciamo: **noi siamo qui a operare senza confini, senza limiti, senza territorio, in nome della Costituzione italiana, in nome del Vangelo, in nome di LUDOVICA ROBOTTI-SAN TORPETE. A TUTTI IL NOSTRO GRAZIE E IL NOSTRO AFFETTO.**

Per chi volesse condividere la nostra avventura di civiltà, ecco gli strumenti:

- **Banca Etica:** Iban: IT90Y0501801400000011324076 (Bic/SWIFT: CRTIT2T84A)
- **Conto Corrente Postale N. 6916331** (Ambedue intestati a: Associazione Ludovica Robotti San Torpete, Vico San Giorgio 3-5R – 16128 Genova. Con **PayPal** nel sito [www.paolofarinella.eu/](http://www.paolofarinella.eu/) alla finestra a destra della Home Page: **DONAZIONI**. Vi preghiamo di **mettere sempre la causale:** «Rinnovo socio» o «Una tantum» o «Fondo Bimbi» o «Contributo liberale» e, per facilitare la registrazione contabile, spedire copia a: [paolo@paolofarinella.eu](mailto:paolo@paolofarinella.eu) che provvederà a inoltrare a **Carmen**, responsabile della contabilità. Grazie. Un abbraccio.

Nicoletta Frediani, Silvana caselli, Paolo Orsolino  
e Paolo Farinella, prete – San Torpete-Genova

## ASSOCIAZIONE «LUDOVICA ROBOTTI – SAN TORPETE» GENOVA



### CHI È LUDOVICA ROBOTTI?

**Ludovica** è figlia di **Valeria** ed **Emilio Robotti**, che ha vissuto un batuffolo di giorni, 10 mesi non compiuti. Rapita come un soffio di vento, Ludovica ha avuto appena il tempo di iniziare tante cose, ma di non concluderle perché è passata come una carezza per affidarle a noi. **L'abbiamo avuta in dono quanto basta** perché con il suo sguardo e il suo sorriso ammaliante potesse **rivoluzionarci cuore e testa**. Senza una parola, senza un gesto. Appena nata è stata crocifissa ed è rimasta come Gesù sulla croce della malattia senza scendere, ma anche senza essere consapevole che la morte era il suo futuro prossimo. Non ha potuto nemmeno gridare come Gesù: «Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?» (Mc 15,34). È rimasta nel silenzio della sua innocenza. Sapevamo che non avrebbe potuto compiere un anno. **Ha vissuto dal 10 aprile 2009 al 3 febbraio del 2010 per un totale di 299 giorni.**

I genitori Emilio e Valeria, mi chiesero se fossi stato disposto a celebrare i funerali della figlia. Chiesi alla dott.ssa Maria Cristina Pantone, Assistente Sociale, «esperta» in sofferenza di bambini, di accompagnarmi, perché non mi sentivo adeguato di fronte all'abisso di dolore cui andavo incontro. **Ci innamorammo di Ludovica**, conoscemmo Valeria ed Emilio, nonni paterni, Giorgio e Alessandra e i nonni Luisa e Augusto, trasferitisi da Milano per stare con Ludovica. Tutti eravamo «Ludovica-dipendenti» senza possibilità di recupero.

Lei, bellissima nella sua immobilità fragile (senza muscoli), ma con lo sguardo affilato come spada a doppio taglio, penetrava il profondo e lasciava il segno. Muta e smarrita ha gestito su di sé le nostre contraddizioni, imponendoci di assumere il suo Nome come segno di rinascita e di vita nuova per i bimbi in bisogno. Non potevamo rassegnarci a seppellire Ludovica a 9 mesi e mezzo e fare finta che nulla fosse successo.

**Mi sono chiesto il senso di tutto ciò:** tutto era contro la logica e assurdo. Perché Ludovica «ha dovuto» nascere? Perché doveva morire, appena nata? Perché Valeria ed Emilio? Perché i nonni devono assaporare uno sprazzo di vita per vederselo subito rapito, senza ritorno? Perché proprio io, Paolo prete, sono stato chiamato a custodire quella morte, sigillo su un pugno di giorni? La risposta l'ebbi il giorno dell'esodo di Ludovica. Mentre celebravamo l'Eucaristia in una chiesa gremita, una voce danzò dentro: **Ludovica è viva ed è posta in mezzo a voi segno di contraddizione in un mondo che non onora i bambini. Lei è la sterile che partorirà 70 volte 7 di generazione in generazione.** Lì, sulla sua bara bianca, posta sull'altare, nacque l'Associazione dedicata a lei che **in dieci anni ha dato aiuti a centinaia di famiglie, bimbi, studenti, anziani, incapienti, italiani e migranti per circa € 700 mila.**

Scegliemmo di legare il suo a nome a quello dello storico martire pisano **Torpete**, centurione di Nerone, titolare della chiesa, da cui il nome dell'Associazione: «Ludovica Robotti – San Torpete». Una vita appena nata e una vita regalata per amore. Quel giorno celebrando la morte di Ludovica, affermammo la vita con Ludovica.

In quei giorni conobbi **Annalisa Gatto**, grafica originalissima, mamma di Arturo e di Zeno. Le chiesi di pensare un **«logo»** per l'associazione. Dopo pochi giorni ci regalò uno straordinario e fortemente simbolico disegno, il logo dell'Associazione «Ludovica Robotti-San Torpete»:



Le **due mani** a cinque dita in direzioni opposte danno l'idea di opposizione se non fossero legate insieme da un sesto dito, un pollice stilizzato, cerniera dei due palmi, aperti e uniti come gemelli siamesi. Le mani potrebbero andare in direzione opposta, ma essendo **unite dal pollice in comune**, sono costrette a muoversi insieme dando vita a un movimento che le trasforma in ali di armonia per volare nel cielo della solidarietà. **Le mani sono aperte non chiuse**, perché solo così sono armoniche nell'equilibrio e nel movimento, afferrandone magari un'altra che chiede aiuto. Le due mani sono rosso-fuoco che brucia e coinvolge, purifica e rafforza. **Le due mani sono speculari** e non si distingue quella che dà da quella che riceve, perché dare e ricevere sono parti di uno stesso movimento che **si chiama «Giustizia» e si scrive «Amore».**

**Ogni mano ha cinque dita proprie e uno in comune, in totale «6» dita**, il numero della finitezza umana, cioè l'imperfezione dei singoli che, uniti insieme come mani che volano, formano un riflesso della perfezione che non è mai compiuta perché è sempre in movimento come l'Amore, come il fuoco, come le mani del logo, simbiosi simbolica di solidarietà discreta che ascolta e condivide. La scritta forma quasi la scia di una stella cometa che accompagna il volo ideale dell'aquilone della *Giustizia* che nel nome di Ludovica vogliamo lanciare nel cielo della condivisione attraverso il nostro cuore e le nostre possibilità. Il nostro motto infatti è **«Dall'elemosina alla Giustizia»** che per noi è parola d'ordine, impegno morale, civile e cristiano.

Paolo Farinella, prete